

# Come stai? Con i Bambini e Demopolis interpellano gli adolescenti

Credono nella famiglia (90%) e nell'amicizia (86%) e trovano soddisfazione nei rapporti con gli amici (64%) e nel tempo libero (53%). Su un dato concordano con i "grandi": «Gli adulti non capiscono i ragazzi»

Di Redattore Sociale — pubblicato il 8 Giugno 2023

## Articoli recenti

PAPA

 Papa al Gemelli:  
 «Esami di controllo buoni»

IN ITALIA

Giornata del ringraziamento, Cei: al centro, lo «stile cooperativo»

IN CITTÀ

Anche gli agricoltori di Coldiretti al Meeting sulla fraternità umana

IN CITTÀ

Il 10 e 11 giugno nuovo Open day per la carta d'identità elettronica

GIOVANI

Come stai? Con i Bambini e Demopolis interpellano gli adolescenti

DAL MONDO

L'arcivescovo Pezzi (Mosca): «È il momento di non spegnere la speranza»

IN ITALIA

Anche il Rinnovamento si unisce alla preghiera per il Papa

IN ITALIA

Poliziotti arrestati a Verona: «Non sono "mele marce"»

IN DIOCESI

Zuppi: accogliere ed «essere costruttori di pace, senza gettare il seme della divisione»

PAPA

Notte tranquilla per il Papa al Gemelli

PAPA

IN DIOCESI

 Condividi


Credono nella famiglia (90%) e nell'amicizia (86%), e proprio i rapporti con gli amici (64%) e il tempo libero (53%) sono il perno della soddisfazione degli adolescenti italiani, assai più delle relazioni familiari (52%) e della vita scolastica (35%). Al confronto con il mondo adulto, come è normale, ragazze e ragazzi italiani prediligono quello con i pari, ma non sono troppo critici sulle figure adulte che li circondano: poco più di un quarto degli adolescenti ne lamenta la distrazione. Al contrario, più di un adulto su due si rimprovera proprio di essere distratto (52%). Su un dato, grandi e piccoli pressoché concordano: «Gli adulti non capiscono i ragazzi». Lo pensa il 54% degli adolescenti e il 45% dei genitori. Sono alcuni dei dati emersi dalle indagini multi-target promosse dall'impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e realizzate dall'Istituto Demopolis in percorsi di ascolto parallelo e comparativo di un campione nazionale di adolescenti (1.080 intervistati fra i 14 e i 17 anni) e di un campione rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne (2.820 interviste), integrato con un focus demoscopico su un triplice target di genitori con figli tra i 6 e il 17 anni (800), insegnanti (260), educatori e rappresentanti del terzo Settore (298). «Dopo la pandemia, un'esperienza non vissuta, a loro tempo, né da genitori né da nonni, abbiamo voluto ascoltare direttamente gli adolescenti – spiega Marco Rossi-Doria, presidente di Con i Bambini – per impegnarci a capire come stanno dopo questo lungo periodo di difficoltà, per conoscere il loro punto di vista su se stessi e il rapporto con il mondo adulto.

## Il rapporto con gli adulti...

Dalla prima indagine **Con i Bambini** – Demopolis **con** l'ascolto diretto di ragazze e ragazzi tra 14 e 17 anni emerge un segmento adolescenziale piuttosto bonario nella valutazione delle precedenti generazioni. **Con** citazioni che non raggiungono il 40%, agli adulti si rimprovera per lo più che non si mettono in discussione (38%), i continui paragoni **con i** tempi passati (37%), la troppa importanza data ai voti scolastici (33%). Ma il 52% apprezza quanto stia a cuore il futuro degli adolescenti. «È, in molti casi, la difficoltà di dialogo uno dei punti più controversi del rapporto tra genitori e adolescenti italiani – spiega il direttore dell'Istituto Demopolis Pietro Vento -. Dei propri problemi, gli under 18 parlano preferibilmente **con** gli amici, sono convinti che gli adulti non comprendano le loro idee e passioni, i desideri e i sentimenti. Su un dato le due generazioni di fatto concordano: gli adulti oggi non capiscono i ragazzi. Ancora più complesso appare il dialogo a scuola: appena il 3% dei giovanissimi intervistati, se avesse un problema, ne parlerebbe **con** un insegnante. In modo del tutto inedito – conclude Vento – le due indagini demoscopiche incrociano lo sguardo del mondo adulto **con** quello degli adolescenti, offrendo indicazioni di grande interesse su quanto, nel confronto fra generazioni, possa e debba essere migliorato».

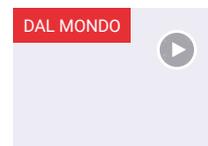
... e **con i pari**. I ragazzi si confrontano parecchio fra di loro. Più limitatamente, si raccontano agli adulti. Un terzo degli adolescenti dichiara di condividere spesso idee e pensieri, ma lo fa prevalentemente **con** gli amici: il 79% dei ragazzi predilige un dialogo fra coetanei. Così, le figure adulte si rivelano interlocutori solo per una minoranza. Quasi un terzo, il 31%, confessa invece di faticare a condividere le proprie idee: la paura è di essere incompresi e giudicati. Anche dei problemi si parla per lo più **con** gli amici, ai genitori si rivolge appena il 43% di chi ha un problema, **con** un dato che scende al 39% fra le ragazze. Solo il 3% ne parlerebbe **con** un insegnante. Molto meno, sotto il 20% di citazioni, fra i ragazzi si apprezza l'impegno di comprensione degli adulti. Non a caso, il 54% ammette che oggi gli adulti capiscono sempre meno i ragazzi. La principale ragione di incomprensione è contingente: per il 62% dei ragazzi gli adulti non capiscono quanto differente sia la contemporaneità; non comprendono idee (46%), quotidianità online (41%), ma anche desideri, passioni, priorità (37%) e sentimenti (36%). Nei mesi del lockdown, secondo l'indagine **Con i Bambini** – Demopolis agli adolescenti è mancata la libertà di stare con i coetanei (74%), la possibilità di vivere spazi di socialità (54%) e praticare attività sportive (50%). Assai meno è mancata la scuola (24%). Sui banchi scolastici, però, qualcosa è cambiato; e non solo perché le tecnologie sono più usate (56%). I ragazzi segnalano maggiore difficoltà di socializzazione (35%), l'aumentato stress dei docenti (34%) e la maggiore timidezza di alcuni compagni (33%). Anche in virtù di un'esperienza collettiva inedita come la pandemia, lo sguardo degli adolescenti sul futuro rivela indici di



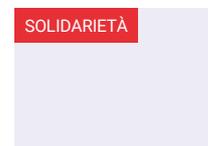
Terminato «senza complicazioni» l'intervento del Papa al Gemelli



Carità del Papa: il 25 giugno la Giornata



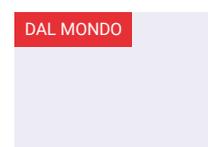
L'8 giugno "Un minuto per la pace", per l'Ucraina e non solo



Migranti, Oxfam: «Urgente creare un sistema di asilo efficace»



Le associazioni cattoliche: affetto e preghiera per il Papa



Ucraina, Caritas-Spes: «Situazione grave e pericolosa»

< PRECEDENTI

SUCCESSIVI >

1 di 1.585

complessità: un quinto non riesce a definirlo. Pessimista è il 12%; indifferente il 16%. Il 53% guarda al proprio futuro **con** ottimismo.

**Valori e quotidianità.** Cose importanti della vita sono per gli adolescenti la famiglia (90%) e l'amicizia (86%); confidano nelle passioni personali (72%) e nell'amore (71%). Di contro, poco più della metà degli intervistati considera il lavoro fra le cose che contano, 10 punti sotto l'aspirazione a "carriera e successo". Accanto alla centralità delle relazioni amicali, è questa una delle più evidenti mutazioni nel pantheon valoriale delle nuove generazioni individuato dall'indagine dell'Istituto Demopolis, promossa dall'impresa sociale **Con i Bambini**. Il 44% cita soldi e ricchezza, il 26% la bellezza fisica. Agli ultimi posti, fra le "cose importanti della vita", l'impegno politico. Il rapporto con i pari è la principale dimensione di soddisfazione per le nuove generazioni (64%), insieme alla gestione del tempo libero (53%), più ampiamente citati rispetto alle relazioni familiari (52%), alla vita scolastica (35%) e sentimentale (25%). Per i tre quarti degli adolescenti il tempo libero è dedicato agli amici e alla musica, che si rivela un contrappunto costante della vita giovanile, tanto in compagnia quanto in solitudine. Il tutto accanto alle attività online, che si dimostrano talmente presenti e pervasive da non essere individuate come pratiche specifiche, quanto piuttosto come circostanza ordinaria della quotidianità.

**Gli adolescenti visti dagli adulti.** L'ottimismo degli adulti sul futuro dei giovani si ferma al 20%; oggi, si dichiarano pessimisti 2 italiani su 3 e il 65% dei genitori con figli tra i 6 e i 17 anni: un dato decisamente più alto di quello espresso dai diretti interessati. Le paure sono molteplici: l'incertezza per il lavoro dei ragazzi (7 su 10), violenza e bullismo (56%), l'uso di droghe e alcool e la crescita dei disagi psicologici (48%). Si preoccupano assai meno, invece, per le difficoltà di comunicazione e confronto fra giovani e adulti (30%); ancor meno per le diseguaglianze che crescono fra i ragazzi (25%). Su un dato, le due generazioni pressoché concordano: «Gli adulti non capiscono i ragazzi» (così emerge dalle dichiarazioni del 54% degli adolescenti e del 45% dei genitori). E concordano anche nell'individuare le ragioni contingenti di incomprendimento: la diversità del periodo storico in cui si vive l'adolescenza, a partire dalla variabile "rete e social". Ma gli adulti sottovalutano quanto i ragazzi non si sentano compresi nei desideri, nelle passioni, nei sentimenti. Inoltre, i genitori si rimproverano una prevalente distrazione (52%), che per i ragazzi è invece peccato veniale. Appena il 12% dei genitori ammette piuttosto di non saper mettersi in discussione: e si tratta invece del principale rimprovero mosso dai ragazzi agli adulti (38%). Lo sguardo sugli adolescenti da parte degli italiani (e ancor di più dei genitori con figli under 18) è minato da molteplici ansie. Per esperienze familiari o di contesto, gli intervistati individuano effetti preoccupanti sulla salute di bambini e ragazzi delle restrizioni subite nel periodo pandemico: la dipendenza da internet (65%) e l'aumento dell'ansia fra i minori (62%); la metà cita inoltre l'incremento dei casi di depressione.

Oltre un terzo dei genitori (36%) dichiara di aver notato la tendenza dei figli a evitare **con** scuse la scuola, le uscite o altre occasioni di socialità. In questo contesto, appena 3 su 10 ritengono che gli adulti abbiano oggi strumenti adeguati ad affrontare il disagio giovanile. E ciò che servirebbe oggi per limitare il malessere o le problematiche socio-psicologiche dell'adolescenza è, nell'opinione del 53%, dare più ascolto ai ragazzi: maggiore comprensione da parte degli adulti (genitori, insegnanti, educatori). Il 48%, quasi un italiano su due intervistato da Demopolis, cita la necessità di aumentare le opportunità di socializzazione, amplificando la possibilità dei piccoli di accedere ad attività sportive, ludiche e culturali, anche al fine di prevenire i segni di malessere e ridurre i rischi di bullismo e violenza.

**Il bando.** «L'attenzione alle sofferenze, ai rischi, alle attese che sono emersi e l'ascolto diretto dei ragazzi e delle ragazze stessi – aggiunge Rossi-Doria – è anche alla base del nuovo bando pubblicato oggi sul sito di **Con i Bambini** dedicato al benessere psicologico e sociale degli adolescenti. Il bando mette a disposizione 30 milioni di euro nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. Un tema, quello del benessere psicologico, emerso da una attenta campagna di audizioni che ha compreso anche un gruppo di ascolto ristretto di under18 che, per la prima volta, **Con i Bambini** ha utilizzato per elaborare un bando rivolto proprio a loro. L'attenzione per i vissuti e i pensieri degli adolescenti è al centro di questa prima indagine **Con i Bambini** – Demopolis, che rivolge al campione di oltre mille adolescenti domande cruciali sulla loro vita in un momento in cui oltre un terzo dei genitori (36%) dichiara di aver notato la tendenza dei figli ad evitare con scuse la scuola, le uscite o altre occasioni di socialità, con un forte incremento dell'ansia e della depressione. La risposta va costruita con ogni cura da tutta la comunità educante, con un'azione di competente prossimità e sostenendo un nuovo protagonismo dei ragazzi, che comunque mostrano ottimismo». Il bando, pubblicato oggi sul sito, scade il 20 settembre 2023 e ha l'obiettivo di promuovere il benessere psicologico e sociale di ragazzi e ragazze di età compresa tra gli 11 e i 18 anni, a fronte della diffusione sempre più accentuata di situazioni di disagio psicologico soprattutto in contesti di marginalità sociale. L'approccio – e la sfida – consiste nella sperimentazione di modelli di intervento comunitari, integrati e sistemici per la prevenzione e la cura della salute psicologica di ragazze e ragazzi. *(Chiara Ludovisi)*

8 giugno 2023



con i bambini demopolis focus fondo per il contrasto della povertà educativa minorile marco fossi doria pietro vento

Condividi Facebook Twitter E-mail Print +

← PRECEDENTE ARTICOLO

PROSSIMO ARTICOLO →

L'arcivescovo Pezzi (Mosca): «È il momento di non spegnere la speranza»

Il 10 e 11 giugno nuovo Open day per la carta d'identità elettronica

### Potrebbe piacerti anche

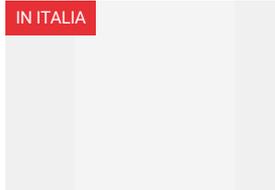
Altri Articoli Di Questo Autore

IN ITALIA



Giornata del ringraziamento, Cei: al centro, lo «stile cooperativo»

IN ITALIA



Anche il Rinnovo si unisce alla preghiera per il Papa

IN ITALIA



Poliziotti arrestati a Verona: «Non sono «mele marce»»

< PRECEDENTI

SUCCESSIVI >



Facebook  
Seguici su Faceb...



Twitter  
Seguici su Twitter

Home Chi Siamo Credits Archivio Edizioni In PDF Ricerca Newsletter Privacy Archivio Storico Contatti

© 2023 - RomaSette.it | Facebook | Twitter

Login